Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 9 (1867)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno IX. 31 Luglio 1867. N.° 14.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di soli fr. 3.

SOMMARIO: L'Educazione Pubblica nel Ticino, ossia il Contoreso governativo e il rapporto della Gestione. — Legati a pro delle Scuole nel 1866. — Gli stipendi dei Maestri. — Il rovescio della Medaglia. — La neutralità delle ambulanze in guerra. — Cronaca. — Esercitazioni Scolastiche. — Bollettino Bibliografico.

EDUCAZIONE PUBBLICA

Il Contoreso Governativo del 1866 e il Rapporto della Commissione della Gestione

II.

Se dalle scuole primarie, di cui abbiamo parlato nel prec. numero, noi volgiamo lo sguardo alle secondarie, il parallelo fra lo stato attuale e quello dell'epoca a cui pare vorrebbe richiamarci la Commissione della Gestione, è ben lontano dall'appoggiare questo voto. Noi non sappiamo davvero comprendere la smania persistente, che domina in tutto quel rapporto, di lamentare la condizione delle scuole d'oggidì, di deprimerla a fronte di un passato ch'era ben assai più lamentabile, e da cui possiamo a buon diritto andar lieti di esserci di buon tratto allontanati.

Il relatore, a dir, vero non s'azzarda ad entrare nel merito intrinseco della cosa e ad analizzare l'andamento complessivo dei Ginnasi; ma si limita ad un argomento affatto estrinseco, e vorrebbe dedurre la decadenza delle istituzioni dalla deficienza

del numero degli allievi. Come si vede, l'argomentazione zoppica stranamente; tuttavia seguiamolo anche per questa via, e vedremo che ha scelto molto male il terreno.

A qual epoca, domanderemo noi alla Commissione della Gestione, volete prendere i dati di confronto per comprovare l'asserta decadenza delle nostre scuole ginnasiali? Forse a quella in cui l'istruzione secondaria era esente da ogni ingerenza dello Stato e affidata interamente ai diversi ordini religiosi che ne avevano il monopolio? Ebbene, in mancanza di dati ufficiali, che allora non si sognava pur di pubblicare, sentiamo che ne dica il benemerito nostro Franscini nella sua *Svizzera Italiana*. Eccone un sunto: — Il collegio dei Serviti in Mendrisio contava nel 1837 sette convittori e 40 esterni, in tutto 47 allievi. (Vedi *Svizzera Italiana*, vol. 1. pag. 331). Il collegio d'Ascona aveva 21 esterni e 58 convittori, in tutto 79 allievi. (Ivi pag. 333). Quello dei Benedettini in Bellinzona era frequentato da 10 convittori e 31 esterni: in tutto 41. (Ivi pag. 334). A Pollegio si avevano 38 allievi. (Ivi pag. 335). Nel collegio di S. Antonio in Lugano si annoveravano 10 convittori e 90 esterni: in tutto 100 allievi; (Ivi pag. 336), dalla qual cifra, dedotti quelli della *classe degli elementi* che in un posteriore rapporto troviamo ascendere a 30, e gli studenti di filosofia che in detto rapporto ammontano a 15, si ha un totale di 55 allievi ginnasiali. Infine la scuola letteraria del Legato Appiani in Locarno era frequentata da un numero d'allievi che di rado giungeva ai 20. (Ivi pag. 336).

Ora sommando tutte le suindicate cifre veniamo ad avere un totale di 280 fanciulli su tutta la superficie del cantone che partecipavano più o meno dell'istruzione secondaria che impartivasi allora nelle nostre scuole. Anzi, è da osservarsi che buona parte dei convittori di quei collegi constando di attinenti al vicino Piemonte o alla Lombardia, non saremo tacciati al certo di esagerazione dicendo che un dugento ticinesi al più frequentavano in complesso quelle scuole.

Riportiamo ora lo sguardo sul prospetto riferito nello stesso rapporto della Gestione per il 1867, e con intima compiacenza troveremo, che il numero dei giovinetti che partecipano ora dell'istruzione secondaria nel nostro Cantone si è più che raddoppiato! Essa ascende infatti alla bella cifra di 586; dei quali 331 frequentano le scuole ginnasiali, e 255 le scuole maggiori isolate. — Questi dati non hanno bisogno di commenti, neppure per quei membri della Commissione della Gestione, che si dichiaravano *dolorosamente colpiti dalla deficienza nel numero degli allievi, e segnatamente di quelli appartenenti al corso letterario*, a proposito dei quali ritorneremo più tardi sull' argomento.

Ma ci si dirà: Voi siete rimontati troppo addietro a cercare i dati di confronto; le condizioni del paese si sono di troppo mutate, la popolazione è cresciuta, il numero delle scuole moltiplicato e quindi facilitato l'accesso ai frequentanti, che per ciò sono accorsi in maggior numero.

Ebbene veniamo ad epoche più recenti, a quella per esempio che per la maggioranza dei membri della Commissione della Gestione, è l'*età dell' oro* delle nostre scuole, l' anno immediatamente antecedente alla legge di secolarizzazione dei ginnasi, dopo la quale a loro dire questi sono andati rovinando perchè sottratti agli insegnanti religiosi.

Anche quì le cifre inesorabili son là a dar loro la più solenne smentita. Nel 1851 il ginnasio di Mendrisio contava 65 allievi, quel di Lugano 69, di Locarno 15, di Bellinzona 76, di Pollegio 33; in tutto 258. Nell'anno 1866, tanto deplorato dalla suddetta Commissione della Gestione, questi cinque ginnasi, ne annoverano secondo il rapporto della stessa ben 331, vale a dire 73 in più; il che equivale ad un aumento di più del 28 per cento.

A fronte di questi dati incontrastabili di aumento si fa certamente fatica a frenar il riso, vedendo la sullodata Commissione stillarsi il cervello ad indagare le cause della *diminuzione, della deficienza del numero degli allievi;* e ci tornano alla mente que'

dabbene cortigiani che si lagnavano di essere stati bagnati dal sole!

E le cause di questa *deficienza* di nuovo genere, di questa *diminuzione-aumento*, dove va a pescarle la lod. Commissione? Nella sottrazione dell'insegnamento secondario al clero, nella mancanza d'istruzione religiosa. Udite come ne parla nel suo famoso rapporto: « Ponendo mente ad alcune fra le cagioni più »facilmente percettibili e più comunemente additate della sfidu»cia che i patri Istituti hanno ispirato a tanti padri di famiglia, »qualunque sia la loro fede politica, noi ci siamo domandato se »per avventura non convenisse di restaurare nei maggiori nostri »Istituti educativi lo insegnamento morale e religioso. Alla quale »domanda pur troppo la vostra Commissione non potè dare ri»sposta negativa, guidata da considerazioni di cui nessuno, che »all'amore del vero ed all'utile del paese non anteponga il cieco »attaccamento ai sistemi esclusivi, potrebbe misconoscere la ve»rità. »

Questi sragionamenti, così ricisamente smentiti dall'eloquenza dei fatti, ci fanno dubitare della buona fede, o per lo meno della buona memoria ed intelligenza di chi li va snocciolando in un atto officiale. Come potete parlare di sfiducia nel sistema scolastico inaugurato dopo la secolarizzazione dei ginnasi, se coll'insegnamento secolarizzato invece cresce in proporzione così ragguardevole il numero dei discenti? Come osate appoggiare ad un' argomentazione così priva di fondamento tutto il vostro sistema di guerra per introdurre il catechismo nei ginnasi e nel liceo?

Ma havvi ancora a demolire un ultimo ridotto, in cui si è trincerata la maggioranza della Commissione della Gestione per sostenere la sua tesi claudiante. Essa risuscita per la centesima volta l'obbiezione già cento volte confutata, desunta dal numero de' giovani Ticinesi che studiano fuori del Cantone; e quindi va insinuando, che se i padri di famiglia mandano all'estero i loro figli, egli è perchè *non vuolsi restaurare l'insegnamento religioso*

nei maggiori nostri istituti educativi. — Ma se così fosse, al tempo in cui l'insegnamento nei maggior nostri istituti era esclusivamente in mano dei religiosi di tutti gli ordini, l'emigrazione dei giovani studenti avrebbe dovuto esser minima, anzi nulla. Eppure quella benedetta statistica ci prova tutto il contrario. Nel 1837 erano tutti religiosi dal primo all'ultimo quelli che insegnavano nei nostri Istituti; e ciò nonostante il nostro buon Franscini nella succitata sua opera scriveva: « La moltitudine dei Ticinesi che agli istituti patrii preferiscono quelli degli altri paesi sia italiani sia svizzeri è divenuta sempre più considerevole. All'ora che è non crediamo di esagerare portando a 200 il numero degli individui dell'uno e dell'altro sesso, che studiano fuor del Cantone in collegi, ginnasi, seminari, accademie, quali come convittori e quali come esterni allogati in pensioni private ». Nel 1843 poi, epoca ben anteriore alla legge di secolarizzazione, l'elenco officiale degli studenti Ticinesi all'estero ne annoverava 346, dei quali 304 maschi e 42 femmine.

Il prospetto del 1866, che togliamo sempre dal rapporto stesso della Commissione, ne conta soli 218 maschi e 54 femmine, in tutto 272. — Or ci saprebbe la lod. Commissione dire le ragioni, per cui nel 1843 vi erano 84 giovanetti più che nel 1866 i quali preferivano recarsi fuori del cantone a compiere i loro studi? — Se essa non riesce a sciogliere il quesito colla solita teoria dell'insegnamento religioso e delle meticolose coscienze, lo risolveremo noi con una risposta tutt'affatto ovvia e naturale; ed è che quei padri di famiglia avevano assai meno fiducia nel sistema d'educazione allora in pratica negli istituti del Cantone, che non nell'attuale, che a detta della Commissione *desta tanta sfiducia e repulsione* (sic) *nei padri di famiglia ticinesi!*

Questi fatti parlano abbastanza chiaro e caratterizzano meglio d'ogni nostro commento il concetto che domina nel rapporto della Commissione e le tendenze a cui vorrebbesi farlo servire. Ma per dimostrare ancora davvantaggio quanto

esagerate siano le apprensioni che si ostentano pel numero di 272 studenti all'estero, osserveremo in primo luogo che 54 di questi seguono studi superiori in Accademie, Università e simili Istituti di cui manca assolutamente il nostro Cantone; e che altri 54 sono ragazze la cui emigrazione è giustificata dalla mancanza in paese di un Istituto femminile con convitto. Dei rimanenti ve ne sono 42 che impropriamente diconsi all'estero, perchè sonosi recati nella Svizzera interna, e ciò allo scopo precipuo di perfezionarsi nelle lingue francese e tedesca, il cui esercizio non può acquistarsi con una certa esattezza in paese italiano, per quanto accurato ne fosse l'insegnamento. — In secondo luogo bisogna notare che altri di questi studiano all'estero, perchè le loro famiglie, sebben tuttora ticinesi, abitano stabilmente all'estero — altri trovansi nel collegio elvetico a Milano come convittori gratuiti, altri pure nei posti gratuiti del Collegio Gallia in Como, altri infine godono in Lombardia gli alunnati d'Ascona ed anche alcuni di quelli di Pollegio, che lo Stato non ha ancora potuto rivendicare dalle mani delle Curie. Al che si aggiunga per ultimo che la maggior parte degli studenti del corso letterario e filosofico avviati alla carriera ecclesiastica, sono obbligati dalle esigenze clandestine dei superiori ecclesiastici, a frequentare, anche loro malgrado, i seminari delle diocesi di Como e di Milano, se non vogliono incontrare ostacoli all'atto delle ordinazioni.

Fatte tutte queste deduzioni, ciascun vede a qual cifra insignificante riducasi il numero di coloro che per propria determinazione si recano all'estero a studiare. La Commissione della Gestione può divertirsi a suo piacere ad ingigantire quelle cifre, a deplorare la *grande emigrazione*, per trarne argomento di sfiducia, di discredito delle nostre scuole: ma contro l'evidenza dei fatti tutte queste fantasmagorie svaniscono; e una volta smascherate, producono l'effetto precisamente contrario. Così avvenne nell'ultimo Gran Consiglio, il quale dannò al limbo le conclusionali di quel famoso rapporto.

Legati a pro delle Scuole nel 1866.

Il *Foglio Officiale* pubblicava nello scorso giugno le notificazioni dei Legati pii nel 1866. Noi daremo un estratto di quelli consacrati alla pubblica educazione, che sgraziatamente non sono i più numerosi fra i molti a favore di chiese, confraternite, cappellanie e simili.

Bernasconi don *Giorgio*, sacerdote, di Mendrisio, con istromento 14 gennaio 1865, in rogito del notaio Pollini avv. Pietro, residente in Mendrisio, ha donato al Comune di Mendrisio, per l'erezione di un Asilo infantile, circa fr. 20,000; più altri fr. 10,000 sui quali il Comune doveva pagare all'assegnante una rendita vitalizia di fr. 1,000 coll'obbligo al Comune stesso di assegnare anche questa porzione di sostanza in assoluta proprietà dell'Asilo infantile all'epoca della sua morte. Più, con testamento olografo 1 febbraio detto anno, pubblicato ne' rogiti del suddetto notaio li 19 maggio 1866, ha instituito erede il medesimo Asilo infantile della sostanza rimasta, soddisfatti che fossero alcuni legati dallo stesso fatti a favore di alcuni suoi parenti, e disposta la somma di fr. 300 a favore dei poveri, degli infermi e delle vedove bisognose di Mendrisio, da distribuirsi nel giorno de' suoi funerali.

Chicherio avv. *Antonio*, di Bellinzona, con suo testamento segreto 22 aprile 1866, ne' rogiti del notaio Bonzanigo avvocato Agostino, residente in Bellinzona, ha legato a favore dell'Asilo infantile di Bellinzona fr. 100 annualmente sin tanto che esisterà l'Asilo medesimo; e nel caso che per qualsiasi titolo dovesse sospendersi o cessare la di lui istituzione, in allora resterà sospesa o cesserà pure l'annua corrisponsione del lascito sopraindicato.

Galli Giuseppe, negoziante in Lugano, con testamento olografo datato 27 agosto 1866, in rogito del notaio Riva avv. Giuseppe, di Lugano, ha disposto, per il caso che suo figlio erede premorisse alla propria madre signora Carolina nata Pon-

cini, il legato della metà di sua sostanza all'Asilo infantile in Lugano, essa però usufruttaria dell'intiera sostanza vita sua natural durante.

Possa l'esempio di questi generosi, che al letto di morte non obliarono i veri bisogni del popolo, trovar numerosi imitatori.

Gli Stipendi dei Maestri.

A coloro i quali vorrebbero sottrarre alla sorveglianza ed ingerenza governativa le scuole per rimetterle in mano delle Municipalità e dei Comuni col pretesto ora dell'autonomia comunale, ora dell'economia dello Stato, dedichiamo un breve specchio dell'onorario dei maestri della Vallassina. Il Comune di Rezzago dà al suo maestro fr. **120** all'anno; quello di Caglio fr. **150**; quello di Sormano fr. **200**; quello di Magreglio fr. **100**; quello di Visino fr. **300**, e così via (*). Non vi è quindi da maravigliarsi se in alcuni de' suddetti comuni chi fa scuola è ancora un sagrestano, un arrotino o un calzolaio.

Or i fogli pedagogici italiani, a togliere queste vergogne alzano la voce e danno consigli che non dovrebbero andar perduti per alcune delle nostre località. « A portare rimedio a tanto male vi hanno due mezzi: l'autorità governativa dovrebbe occuparsi tosto a far disparire una massa di questi piccoli comunelli, che non bastando a sè stessi recano impaccio al buon andamento dell'azienda generale, od obbligarli per legge ad istituire delle scuole miste alle quali in ore differenti accedano ragazzi e ragazze, e affidare l'insegnamento ai maestri, o meglio a maestre approvate ».

Il Rovescio della Medaglia.

A fronte delle vergogne di sopra registrate mettiamo, per conforto dell'animo, le generose largizioni di un'attrice e di uno speculatore.

(*) Rezzago ha **336** abitanti, Caglio **483**, Magreglio **252**. Sormano **855**, Visino **554**.

La celebre artista tragica, *Adelaide Ristori* lasciò una cara ricordanza di sè in occasione che fu a New York. Ella volle dare una serata a benefizio delle scuole italiane di quella Colonia; fu tanto l'introito ottenuto che il Comitato volendo rimeritare in qualche modo la distinta Attrice, le offerse una splendida festa la sera dell'addio, ove erano congregati molti distinti membri della colonia. I Comitati delle scuole poi la regalavano d'una medaglia d'oro che portava la seguente iscrizione: *Beneficiata — per le scuole italiane di New York — ad Adelaide Ristori — Gli Italiani di New York.*

Ai doni di un'attrice, dobbiamo aggiungere quelli di un speculatore. Giorgio Peabody, cittadino americano che guadagnò le sue immense dovizie in Inghilterra, lasciando questo paese negli ultimi dì del gennajo del 1867 faceva l'enorme dono di *sei milioni* e *trecentomila lire,* perchè fosser adoprate alla costruzione di case per gli operai sane e comode, a fondar scuole ove l'istruzione fosse esclusivamente primaria e popolare e si preservassèro diligentemente i fanciulli da ogni influenza di setta, e infine per stabilire biblioteche e corsi professionali e scientifici da aprirsi al pubblico ogni sera. — All'*Istituto de South Danvers* dava una sovvenzione di 540 mila lire. Viaggiando in America donò 10 milioni di lire da consacrarsi all'istruzione della gioventù degli Stati Uniti del Sud senza distinzione di colore.

La Convenzione Internazionale per la neutralità delle ambulanze sui campi di guerra.

La conferenza di Ginevra, cui presiedeva il generale Dufour, proclamava nel 1863 in faccia al mondo incivilito la massima della neutralità delle ambulanze, ossia dei feriti e del personale sanitario in tempo di guerra. Era la prima volta che l'umanità languente elevava la sua voce al disopra del rombo del cannone; e quella voce trovò un'eco in quasi tutti gli Stati d'Europa.

Nella Svizzera, ove sorse il generoso pensiero, la maggior parte dei cantoni organizzarono dei Comitati per preparare in tempo di pace i mezzi occorrevoli in tempo di guerra. Sull'esempio di quei cantoni venne anche pel Ticino costituito un Comitato Cantonale, il quale diramò di questi giorni la seguente Circolare:

IL COMITATO CANTONALE TICINESE
DEI SOCCORSI PER I MILITARI FERITI

Alle Lod. Municipalità ed ai Signori Parroci

In una Conferenza *internazionale* tenutasi a Ginevra nel 1863 venivano adottati i seguenti principi:

« 1.° Esiste in ogni paese un Comitato, il cui mandato »consiste nel concorrere in tempo di guerra, con tutti i mezzi, »che sono in suo potere al servizio di sanità delle armate.

»2.° Ogni Comitato deve mettersi in relazione col Governo »del rispettivo paese, perchè le sue offerte di servizio siano ag»gradite al caso.

»3.° Durante la pace i Comitati e le sezioni si occupano »dei mezzi di rendersi veramente utili in tempo di guerra, spe»cialmente col preparare dei soccorsi materiali d'ogni genere, »col cercare di formare e istruire degli infermieri volontari.

»4.° In caso di guerra i Comitati delle Nazioni belligeranti »forniscono entro i limiti delle proprie risorse, dei soccorsi alle »rispettive armate. In particolare essi organizzano e mettono in »attività gli infermieri volontari, e d'accordo coll'autorità mili»tare fanno preparare dei locali per curare i feriti. »

Il 22 agosto 1864 la Confederazione Svizzera accedeva alla *Convenzione internazionale*, colla quale in base agli accennati principi, veniva per la prima volta proclamata in modo generale la neutralità delle ambulanze e del personale sanitario.

Da quel punto, a consacrare coll'opera principi cotanto umanitarj, si costituivano su queste medesime basi dei Comitati di soccorso in Francia, in Italia, nelle Spagne, nel Belgio, negli

Stati della Scandinavia, in Russia, Austria, in molti Stati della Germania ed in America e finalmente nello scorso luglio, dietro l'iniziativa dell' illustre generale Dufour e dell' egregio cittadino Consigliere federale Dubs, anche nella nostra Confederazione.

E siccome nell' art. 4.° degli statuti stati adottati dall'Associazione federale, è stabilito in principio, che nei singoli Cantoni abbiansi a formare delle sezioni cantonali; così nello scorso novembre molti rispettabili cittadini di tutte le parti del Cantone riunivansi in una delle sale del palazzo governativo in Lugano, e costituivansi in associazione cantonale di soccorso ai militi svizzeri e loro famiglie, ne adottavano i relativi statuti appoggiandoli in massima su quelli dell' associazione federale medesima e procedeva alla composizione di un Comitato *provvisorio* affidando al medesimo il mandato di dare alla filantropica associazione lo sviluppo maggiore possibile.

Perchè poi una così nobile associazione possa più facilmente diffondersi nelle diverse parti del Cantone, nello statuto cantonale veniva sancito il principio della instituzione di altrettanti *sotto-Comitati,* quanti sono i Depositi militari cantonali.

Quindi il Comitato Cantonale, sdebitandosi dell' affidatogli incarico, procedeva, nella prima sua riunione, alla nomina di coloro che i detti sotto Comitati provvisori devono comporre. Se non che, essendogli sembrato che la missione dei sotto-Comitati avrebbe potuto riescire molto più pronta ed efficace, ove venisse coadiuvata dall' Autorità dei Municipi e dall' opera evangelica dei Parroci (i quali dalla Cattedra potranno altresì potentemente giovarli) ritenne di non potere meglio raggiungere lo scopo, che dirigendosi, come colla presente si dirige e agli uni e agli altri, interessandoli a volere colla parola, coll' influenza e colla persuasione prestare il loro valente appoggio ai sotto-Comitati medesimi, mettersi con essi loro in relazione, e così facilitare il nobile e generoso loro còmpito.

L'opera essendo patriotica e santa ed il sacrificio cui andrebbero incontro li cittadini associati relativamente minimo, il Comitato

scrivente nutre fiducia di non avere contato inutilmente sul buon volere e la filantropia dei cittadini tutti chiamati a prestare alla medesima il proprio contributo.

Saluto fraterno.

Locarno, il 15 luglio 1867.

Il Comitato Cantonale.

Luigi Rusca, colonnello
Dott. Gabrini
Dott. G. B. Muschietti
M. Patocchi, cap. fed. d'artiglieria
Giuseppe Mariotti
Cristoforo Motta, cap. fed.

Il Segretario
Avv. Giulio Lubini.

Cronaca.

Il ministro dell'istruzione pubblica del regno d'Italia ha recentemente presentato un progetto di legge per il riordinamento delle scuole normali e magistrali. Con questo si aboliscono le scuole normali e magistrali maschili e si dispone che gli aspiranti-maestri siano istruiti nei licei e ginnasi comuni ne' quali vien aggiunta una cattedra di pedagogia. Il proposito è ardito nè privo di fondamento è di speranza: il prospero successo dipenderà dall'attuazione e dalla convenienza con che sarà fatta la scuola di pedagogia che vuol essere pratica assai.

In questo nuovo ordinamento noi scorgiamo l'attuazione di un pensiero già da noi esposto in più d'una circostanza; quello cioè di aggiungere una cattedra di pedagogia ad alcuni dei nostri ginnasi, ove gli aspiranti maestri riceverebbero l'insegnamento ordinario insieme cogli altri allievi.

Per le maestre il ministro italiano crea cinque scuole normali a carico dello Stato; ma da noi crediamo che anche per le maestre si potrebbe provvedere, facendo loro impartire la istruzione ordinaria nelle scuole maggiori femminili distrettuali, e

ammettendole a frequentare la scuola di pedagogia aperta nei ginnasi in comune cogli allievi come ora ricevono in comune l'istruzione nei corsi di Metodica.

— Il noto *Ami du Peuple* accennando il fatto da noi pubblicato nel prec. numero, dei tre contadini bernesi che spesero 900 fr. per stipendiare un maestro protestante pei loro figli, ci prende a scherzare perchè li abbiam proposti *per esempio a molti genitori cattolici poco solleciti dell' educazione della loro prole.* — L'organo degli ultramontani di Friborgo ci sembra dotato di una memoria poco felice, poichè nel suo numero del 14 luglio riportando quell' istesso fatto soggiungeva: *Bell' esempio che i genitori cattolici farebbero bene qualche volta d' imitare.* — Raccomandiamo dunque all'*Ami du Peuple* un po' più di coerenza seppure non sarebbe meglio un po'più di buona fede. Ma i suoi redattori non rifuggono neppure dalle contraddizioni, per aver occasione di lanciare un dardo contro il sistema liberale del Ticino; e soggiungono *che se nel nostro cantone alcuni genitori, malcontenti della secolarizzazione delle scuole officiali chiamassero maestri francamente cattolici, il Governo e l'* Educatore *(sic) vi metterebbero buon ordine.* — Noi abbiamo il piacere di rispondere, che senza esser organo nè ufficiali nè officiosi del Governo, possiamo assicurare l'*Ami du Peuple*, che i genitori ticinesi possono chiamare qualsiasi maestro pei loro figli, purchè esso dia le necessarie garanzie di moralità e di capacità al suo ufficio; a meno però che sia di quell'ordine che il Governo federale cacciò testè dalle scuole del Vallese, e che i redattori dell'*Ami du Peuple* rimpiangono di non poter vedere restituiti al collegio di S. Michele in Friborgo! — Del resto se nella nuova legge scolastica del Ticino si sono introdotte, *in nome della libertà d'insegnamento,* delle ridicole incompatibilità e restrizioni, il giornale friborghese non ha a congratularsene che con certi deputati collaboratori della sua degna consorella la *Libertà,* la quale ripete fedelmente tutte le di lui castronerie.

Dobbiamo dire per ultimo al sullodato giornale, ch' egli fa

mostra di poco spirito, quando, nell'affare della Scuola normale di Hauterive, ci attribuisce la pretesa di conoscere nel 1866 quello che avvenne a mezzo il 67. Certamente noi ci teniamo informati degli avvenimenti di mano in mano che succedono; ma altro è tenersi al corrente delle cose per parlarne all'occorrenza, altro è scrivere ciecamente articoli sopra note fornite da un interessato. L'*Ami du Peuple* dovrebbe a quest'ora esser persuaso ch'egli ha preso un granchio a secco quando ha creduto aver messo la mano su qualche corrispondente, che, a quel che pare, non è di suo genio.

— Riceviamo in questo istante dalla Sicilia, ove il cholèra ha fatto e fa tuttora grande strage, un opuscoletto che ha per titolo: **Una Inoculazione Farmaceutica.** *come mezzo di preservazione e di cura del Cholèra epidemico.* Esso è lavoro del nostro compatriota *dott. Carlo Cioccari* residente a Palermo. — La strettezza del tempo non ci permette per ora di riprodurlo nè di darne un sunto abbastanza esteso; ma accenneremo solamente che il preservativo consisterebbe *in un' inoculazione mediante un composto a parti eguali di essenza di trementina con canfora.* — Chiamiamo l'attenzione dei nostri medici su questo specifico, che avrebbe un grande appoggio nell'osservazione fatta in vari luoghi, che i vaccinati o rivaccinati di recente, sfuggono d'ordinario all'attacco del cholèra.

Esercitazioni Scolastiche.

Classe I.

Esercizio di nomenclatura. — Domande. — Come si dicono quei corpi che lasciano passare la luce? Come son detti quelli che la arrestano? A quale di queste due specie di corpi appartengono i vetri? Perchè si pongono i vetri nelle finestre? Oltre la luce non arrecano ancora i vetri un altro bene? Perchè dai ricchi si pongono le doppie invetriate?

Esercizio di Dettatura e d' imitazione,

Il gatto (descrizione).

Il gatto è un quadrupede domestico. Esso ha gli artigli lunghi ed acuti. Quando manda fuori la sua voce miagola o gnaula. Si arrampica sugli alberi e pei muri. Fa la caccia agli uccelli ed ai topi, afferra e cogli artigli e coi denti la preda e se la mangia. Il gatto non è affettuoso nè fedele al padrone.

La gallina e lo sparviero (favoletta).

Andava una chioccia coi suoi pollastrini qua e colà beccolando. Tutto ad un tratto adocchiò su nell'aria lo sparviero, di lei nemico.

Presa da sbigottimento subito chiamò i figli, e li raccolse sotto all'ali. Uno di quei pulcini disubbidì e il meschinello divenne preda del tristo uccellaccio.

Figliuoli, siate buoni e docili alle voci dei vostri genitori.

Il maestro, mediante dialogo, guidi i fanciulli a conoscere il carattere e le proprietà della chioccia, dei pulcini, dello sparviero.

Classe II.

Esercizio 1.° — Con ciascuno dei seguenti soggetti fare una proposizione in cui il verbo sia attributo transitivo, accompagnato dal suo complemento oggetto.

L'uomo superbo (sprezza i poveri). — La lingua pia (canta le lodi divine). — L'uomo caritatevole (soccorre i poveri). — Cristoforo Colombo (scoperse un nuovo mondo). — Il buon cittadino (difende la patria). — L'operoso agricoltore (raccoglierà una messe abbondante). — Una piccola favilla (destò un grande incendio). — L'aria corrotta (porta gravi malattie). — Gli scolari negligenti (trascurano il proprio dovere).

Esercizio 2.° — Riconoscere di quante proposizioni consti ciascuno dei seguenti esempi. — Fare l'analisi logica delle proposizioni e l'analisi grammaticale di tutte le parole dell'ultimo esempio.

Le messi furono abbondanti e gli agricoltori sono contenti. — Dio vede tutte le nostre azioni e legge ogni nostro pensiero. — L'avaro non soccorre i poveri, nè sente compassione delle loro miserie. — O fanciulli, evitate l'ozio e sarete felici. — Le stelle fisse sono altrettanti soli, che risplendono di luce propria. — Le piccole spese sono quelle che vuotano la cassa. — Colui il quale attende al suo, non perde mai nulla.

Esercizio 3.° — Volgere i seguenti esempi dalla forma passiva alla attiva.

L'America fu scoperta da Cristoforo Colombo. — Da Gesù si fecero molti e grandi miracoli. — Da molti scolari non si onorano i vecchi. — Dal maestro saranno puniti i negligenti. — Voi siete stati disprezzati da alcuni giovinastri. — Quei giovanetti furono lodati da tutti.

Esercizio di composizione per traccia.

Lettera

Carlo, venuto meno a' doveri scolastici, scrive al maestro e gli dice:

1° Che è dolente d'aver fallito a' suoi doveri e d'avergli dato disgusto.

2° Che se ne rende in colpa e che merita d'essere castigato.

3° Che gli usi indulgenza ancora stavolta, promettendo di far meglio d'ora in poi, o che almeno non diane contezza ai genitori, ai quali troppo sarebbe di cruccio.

4° Che confida nella bontà di lui e spera non vorrà negargli questo favore.

5° Che non abuserà dell' indulgenza, che ecc., ma che avrà un motivo di più da sentire, ecc.

6° Che si raccomanda a lui con tutto il cuore, mentre con animo grato fa i più rispettosi saluti, ecc.

ARITMETICA.

Problema. — Un tale colla somma di fr. 3573,606 comperò un campo di forma rettangolare avente decimetri 974 di larghezza e decametri 12,23 di lunghezza. Si domanda:

1.° La superficie del campo espressa in centiare, are ed ettare. — 2.° A quanto egli abbia pagato il detto campo per ettara e per centiara.

Operazione.

1ª dm. 974:10= metri 97,4; 2ª Dm. 12,23×10= metri 122,3;
3ª 97,4×122,3= centiare 11912,02:100= are 119,1202:100= ettare 1,191202;
4ª 3573,606: ettare 1,191202= fr. 3000,07:10000= fr. 0,300007.

Risposte. — 1ª La superficie del campo era di centiare 11912,02; di are 119,1202; di ettare 1,191202. — 2ª Il prezzo del campo fu di fr. 3000,07 per ettara e di fr. 0,300007 per centiara.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
DELLE PUBBLICAZIONI
ARTISTICHE-LETTERARIE
ITALIANE E STRANIERE

Edizione di 30 mila copie

Inserzione e distribuzione gratuita a tutti gli Editori, Autori, Librai, Bibliofili, Tipografi, Fabbricanti di carta, Fonditori di caratteri, Incisori, Litografi, Disegnatori, Fotografi, Legatori da Libri, Biblioteche pubbliche e private, primarj Caffè, Gabinetti scientifici e letterarj, ecc. e ad ogni altro Rappresentante di stabilimento tipografico librario o congenere, d' Italia e dell' estero.

Diretto e pubblicato per cura ed a spese della ditta

EDITRICE BIAGIO MORETTI DI TORINO

Per far conoscere meglio lo scopo di questa Effemeride, riportiamo dal programma dello stesso Editore il seguente: « Ha un Autore od Editore intrapreso una speculazione libraria, sia di Giornali, sia di Opere originali o ristampe? noi ci offriamo di dar tutta la pubblicità e difusione onde facilitargli la vendita. — Ha un Libraio un fondo di libri, cui bramerebbe esitare? noi faremo in modo da metterlo in condizione di venirne a sicura vendita. Uno Studioso, un Libraio desidera qualche Opera di lingua od edizione straniera? mediante le nostre relazioni dirette con Parigi, Londra, Lipsia, ecc., la procureremo. — Ha taluno concepito qualche progetto di speculazione libraria? noi procureremo di assisterlo e coadiuvarlo. — Infine la mia Casa si occuperà seriamente della stampa, vendita e diffusione di LIBRI UTILI in ITALIA; e così promuovere ogni possibile progresso nella via della morale, della scienza e della civiltà. »

Il GIORNALE si spedisce gratis a tutti coloro che ne faranno dimanda all' Ufficio di Direzione, presso l'Emporio Tipografico librario, via d' Angennes, N. 28, in Torino.

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.